



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie



**PANE, SORRISO E SOLIDARIETA.
COSI' GLI ASILI NOTTURNI
FANNO STRADA ALLA SPERANZA**

**L'UOMO AL CENTRO,
IL VERO VOLTO DELLA MASSONERIA**

**A TORINO IL 27 GENNAIO, ALLA PRESENZA DEL GRAN MAESTRO GUSTAVO RAFFI,
INAUGURAZIONE DI DUE NUOVI AMBULATORI DENTISTICI PER LE PERSONE BISOGNOSE**

in questo numero

In Primo Piano

- 2 **TORINO** Asili Nottturni e Piccolo Cosmo, la solidarietà si fa storia
- 4 Gli auguri del Gran Maestro Gustavo Raffi per il 2011
- 5 **TERNI** Benedetto Brin, tra storia e impegno
- 6 **LIVORNO** Adriano Lemmi, Gran Maestro e padre del Risorgimento
- 7 Addio a Giuseppe Anania, la Grande Quercia della Massoneria
- 7 **PALERMO** Festeggiati i primi venticinque anni della Loggia Emulation
- 8 De Andrè, poeta degli ultimi: intervista a Bruno Battisti D'Amario
- 9 **TIRANA** Si avvicina il sogno di veder nascere il Grande Oriente d'Albania
- 11 **TRIESTE** Il Calice della Fratellanza Universale

Attività Grande Oriente d'Italia

12 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**

Cultura e Massoneria

- 13 ... e poi fu Garibaldi, spaccati di Napoli tra il 1780 e l'Unità d'Italia
- 14 Il simbolo perduto, Dan Brown scrive la sceneggiatura
- 15 **SERVIZIO BIBLIOTECA** I prossimi appuntamenti
- 16 Contributo del Servizio Biblioteca alle ricerche per le celebrazioni dell'Unità d'Italia
- 16 Oltre l'incompiuto. Letteratura e Risorgimento per una nuova idea d'Italia
- 17 Giuseppe Petroni, una battaglia per la libertà di coscienza e la laicità dello Stato

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

**SULLE PARETI SQUADRA E
COMPASSO, SIMBOLO DELLA
DEDIZIONE PER CHI SOFFRE.**

IL 27 GENNAIO SARANNO INAUGURATI DUE NUOVI STUDI DENTISTICI



Così la Massoneria fa strada alla Speranza

Asili Notturni e Piccolo Cosmo, a Torino la solidarietà si fa storia grazie ai Fratelli che indossano il grembiule per servire l'altro. Ogni anno distribuiti con il sorriso 50mila pasti a chi è nel bisogno

Sergio Rosso e Luca Fiocchetti

“Fa’ agli altri tutto il bene che vorresti che gli altri facessero a te”. Nelle parole che il Maestro Venerabile rivolge all’iniziando c’è tutto lo spirito, la filosofia e la “missione” della Massoneria. Ed è proprio dalla volontà di mettere in pratica questo precetto che nasce l’impegno dei Fratelli che prestano la propria opera negli Asili Notturni e nel Piccolo Cosmo di via Ormea 121. In queste oasi della solidarietà nel centro di Torino il 27 gennaio saranno inaugurati due nuovi studi dentistici, che affiancheranno quello esistente, al fine di soddisfare il numero sempre crescente di coloro che non possono permettersi cure odontoiatriche. Quest’occasione ci consente di stilare un bilancio di quelle che sono state le nostre attività nell’anno appena concluso. Le porte dell’ambulatorio dentistico si sono aperte per effettuare cure dentarie a più di 350 pazienti per un totale di oltre 2.000 interventi quali: protesi mobili, otturazioni, avulsioni dentali, devitalizzazioni, registrazioni occlusali e igiene dentale. Tutto questo è stato possibile grazie all’opera di 16 Fratelli odontoiatri e di 12 odontotecnici che oltretutto hanno dovuto prestare particolare attenzione ai pazienti con gravi malattie infettive (oltre il 30% dei pazienti) dimostrando così che i principi massonici ci consentono di ripudiare preconcetti e pregiudizi.

Nell’ambulatorio oculistico, poi, oltre 300 pazienti sono stati curati e 180 hanno ricevuto gratuitamente gli occhiali nuovi. Sempre nello stesso edificio altri 80 Fratelli offrono la loro opera affinché funzioni, e in modo eccellente, l’unica mensa serale aperta a Torino e nella quale ogni sera vengono distribuiti 100 pasti caldi e circa 70 sacchetti completi di un pasto. Tirando le somme si parla di 50mila pasti, il che implica dover reperire ogni anno 15mila chili di pane, 12mila di carne, altri 12mila di pasta, e 5mila di dolci, oltre a verdure, frutta, latte e formaggi, il tutto servito in 100mila piatti monouso e altrettante posate e bicchieri.

Ma la povertà non è solo fame. È anche vivere senza un tetto e ogni anno, ormai da tre decenni, offriamo un rifugio ai nostri ottomila



<http://www.asilinotturni.org>





CITTA' DI TORINO

Sono lieti di invitare all'inaugurazione di
due nuovi ambulatori dentistici
per le cure delle persone in condizioni di fragilità



ASILI NOTTURNI UMBERTO I

Giovedì 27 Gennaio 2011
Ore 12,00
in Via Ormea 121 - Torino

Interverranno:
il Gran Maestro del G.O.I. Gustavo Raffi
il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino
l'Assessore alla Famiglia, Salute, Politiche Sociali Marco Borgione

**Gli Asili Notturni presentano i due nuovi studi dentistici per le cure
e la fornitura di protesi gratuite per i cittadini in condizioni di fragilità**

L'inaugurazione sarà l'occasione per far conoscere le altre iniziative offerte dagli Asili Notturni:

- 50.000 pasti all'anno sono serviti in Via Ormea. La sola mensa operativa di sera a Torino
- 9.000 notti per le persone senza fissa dimora
- 32 mini alloggi per l'accoglienza dei malati e dei loro familiari per le cure negli ospedali cittadini
- 300 prestazioni oculistiche con distribuzione gratuita degli occhiali
- 500 persone vestite

In occasione dell'inaugurazione saranno presentati i progetti realizzati dagli studenti del corso di Disegno Industriale II, Laurea in Design e Comunicazione Visiva del Politecnico di Torino, nell'ambito della ricerca interdisciplinare "Abitare il dormitorio" che ha coinvolto il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino, la Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie del Comune di Torino e la Cooperativa Sociale Parella.



SOCIETÀ PER GLI ASILI NOTTURNI UMBERTO I
"Labor, Virtus, Caritas"
fondata nel 1986
Euro Notturno: R.D. del 27 Novembre 1984
Iscritta all'Anagrafe delle G.O.I.E.S. il 27/7/2006
Via Ormea, 119/121 - 10126 Torino

Con il Patrocinio della Città di Torino



CITTA' DI TORINO

ospiti privi di un alloggio e oppressi dal freddo e molto spesso li riforniamo di vestiti per aiutarli a sopportare il gelo invernale. Bisogna altresì ricordare il lavoro svolto nelle due sedi del Piccolo Cosmo dove abbiamo realizzato 32 mini alloggi dotati di cucine comuni e lavanderie e che risulta essere la più grande struttura italiana, completamente gratuita, a prestare questo tipo di assistenza. Il Piccolo Cosmo dispone di 62 posti letto ed accoglie gli ammalati lungodegenti e i loro familiari, con scarse possibilità finanziarie, curati negli ospedali cittadini e provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa.

Nelle nostre sedi spiccano squadra e compasso, i simboli che ci hanno accompagnato nel cammino iniziatico e nel nostro miglioramento interiore grazie al quale è cresciuta la nostra dedizione a coloro che più soffrono. Nello scorso mese di ottobre, il Gran Maestro Gustavo Raffi ha accettato la nomina a Presidente Onorario degli Asili Notturni e del Piccolo Cosmo e ciò ci consente, verso il mondo profano che ci guarda con attenzione, di identificare la nostra opera di solidarietà con lo spirito massonico espresso nel rituale di iniziazione: ovvero praticare la virtù, soccorrere i nostri fratelli e prevenire le loro necessità.

Lo stesso Gran Maestro così scriveva sulla nostra rivista annuale *A Porte Aperte*: "Quando decidiamo di mettere l'uomo al centro del nostro lavoro e delle nostre riflessioni.

Quando è la sua sofferenza, il soddisfacimento dei suoi bisogni primari, il fine del nostro impegno. Quando riusciamo a dare speranza a chi è disperato, ascolto a chi è solo. Ecco: è allora che diamo voce alla vera anima della solidarietà e rendiamo possibile il concentrarsi dei principi della Massoneria. Questo Voi fate agli Asili Notturni, le vere anime di questo grande progetto: a tutti aprite le porte della solidarietà". La Speranza iniziatica fa strada ai sogni. E' proprio vero ciò che scrive Christian Jacq: "La Legge del Maestro è la Carità".

DESTINA il
per mille
delle TUE imposte

5

ASILI NOTTURNI

80095950012

<http://www.asilinnotturni.org>

AUGURI DI BUONE FESTE,

per un 2011 di pensiero e umanità

Il Gran Maestro Raffi alla Comunione: "Abbiamo bisogno, insieme, di stringere verità controvento e di fare spazio alla fiducia perché tutto può sempre cambiare"



Buone Feste a chi crede ancora ai sogni, a chi coltiva un dubbio che è seme di ricerca. Buona Stella di Luce a chi conserva una speranza nel cuore e a chi coltiva un pensiero per il domani, anche quando è notte. L'augurio del Grande Oriente per tutti gli italiani è di vivere un 2011 di grandi progetti e di azioni concrete per il sociale. Un anno in cui la scuola pubblica torni ad essere agenzia forte di educazione, giorni in cui il dialogo si faccia strada tra le appartenenze, strutturando un confronto necessario per realizzare i cambiamenti che il nostro Paese attende. Che sia un anno di pensieri forti, di cultura vissuta e impegno per superare l'incompiuto e gettare sale sulle carni delle ferite aperte. Un anno di fraternità per chi è solo e al freddo, di coesione nel 150° dell'Unità nazionale. Abbiamo bisogno, insieme, di stringere verità controvento ma anche di fare spazio alla fiducia perché tutto può sempre cambiare. I Liberi Muratori sono da sempre al fianco di ogni uomo che cerca il senso della vita. Ci facciamo compagnia la pietra della ricerca che non ha fine, il grano della speranza che non muore, il volto dell'altro che è nostro fratello sulle strade di un tempo da vivere. Un 2011 di storia profonda per tutti voi.



in primo piano

Oltre il Tempio, “Benedetto Brin - Terni e la Terni”

*Tra storia e impegno, successo per il Convegno che ha ricordato un
“costruttore” del nuovo Stato Nazionale nato dal Risorgimento*

In un salone affollato da molti fratelli al Grande Oriente d'Italia, provenienti da tutta la regione, e da tanti profani, richiamati dall'interessante iniziativa, venerdì 10 dicembre si è svolto nel Centro Multimediale il convegno su “Benedetto Brin - Terni e la Terni”. Erano presenti autorità civili e militari, tra cui il presidente del Consiglio Regionale dell'Umbria, Eros Brega, e il presidente della Provincia, Feliciano Polli, che hanno preso la parola sottolineando l'importanza dell'iniziativa ma anche entrando nel merito con articolati interventi. Ha aperto i lavori, coordinati dal prof. Dario Gualdaben, Fabio Vallorini, M.: V.: della R.: L.: Mantilacci, che, in rappresentanza delle Logge ternane, ha ricordato la forte presenza della Massoneria a Terni, ieri come oggi, e il suo contributo allo sviluppo della città. Successivamente Gonario Guaitini, presidente del Collegio dei M.: V.: dell'Umbria, ha sottolineato come il Convegno rappresenti il primo momento di una serie di iniziative programmate dall'Istituzione in Umbria, come nel resto del Paese, per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, eventi intesi non solo come meri momenti celebrativi ed evocativi, ma anche e soprattutto insegnamento ed impegno per la nostra amata ed indivisibile nazione.

Dopo l'esecuzione dell'Inno Nazionale, il Capitano di Vascello Roberto Domini, Addetto all'Ufficio Storico della Marina Militare, ha sviluppato un'ampia relazione su Benedetto Brin, mettendo tra l'altro in rilievo le capacità dell'uomo, l'inventiva dell'ingegnere navale, le scelte del ministro, ritenuto “il padre della Marina Italiana”. Quindi il prof. Alberto Santoni, già docente di Storia e Tecnologia Militare all'Università di Pisa, ha parlato dell'evoluzione della Marina Italiana dalla sconfitta di Lissa alla guerra Russo-Giapponese. Infine, dopo l'Inno della Marina, in onore e ricordo dei tanti marinai caduti in tempo di guerra e di pace, il prof. Sergio Bellezza, cultore di storia locale, ha illustrato le motivazioni che hanno portato alla nascita a Terni della “Acciaieria, una fabbrica per la Marina”. Ha concluso i lavori del Convegno il G.:M.: Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, Massimo Bianchi, che ha sottolineato, tra l'altro, come Benedetto Brin si possa collocare tra i costruttori operativi del nuovo Stato Nazionale che, nato dal Risorgimento, trova la propria essenza negli ideali di libertà e nei valori della democrazia. A conclusione le note di “Va Pensiero” hanno salutato i convenuti.

Gonario Guaitini
Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili
dell'Umbria





AL PATRIOTTA CITTADINO
G.M. ADRIANO LEMMI
LA MASSONERIA LIVORNESE

L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DAL COMUNE
IN COLLABORAZIONE CON IL GRANDE ORIENTE

Livorno ricorda Adriano Lemmi, Gran Maestro e padre del Risorgimento

Patriota e amico di Mazzini, il suo pensiero è stato al centro del convegno che ha visto relatori il Gran Maestro Aggiunto Bianchi, i professori Cordova e Greco e lo storico Bertini

città natale, Livorno, sa chi sia Adriano Lemmi e che sia stato tra i primi a proporre di erigere quella statua. Lemmi, nato nel 1822, segue le orme del padre dedicandosi ad attività commerciali. Nel 1847, a Londra, incontra Giuseppe Mazzini: da quel momento, il "banchiere del Risorgimento" finanzia iniziative mazziniane come la spedizione di Sapri, partecipando anche alla fallita rivoluzione di Milano, nel 1853. Nel 1877 entra nella massoneria e nel 1885 è eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Sotto la sua guida, la Libera Muratoria vive l'età dell'oro. Lemmi vuol creare un'associazione omogenea di borghesi uniti da valori risorgimentali, una classe dirigente legata alle decisioni politiche. Nasce così la Loggia Propaganda, che riunisce i vertici della massoneria per essere sempre più presente nel governo. Eppure di quest'uomo ancora si sa poco, non ci sono libri o biografie. Alla figura di Lemmi il 28 dicembre scorso, presso il Museo civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, è stato dedicato l'incontro "Adriano Lemmi fra politica, economia e fratellanza", ultima iniziativa dell'anno

Tutti ricordano Giordano Bruno, il filosofo di Nola, e in molti conoscono il suo monumento a Campo dei Fiori. In pochi, anche nella sua

garibaldino, organizzata dal Comune di Livorno in collaborazione con il Comitato livornese per la promozione dei valori risorgimentali e il Grande Oriente d'Italia. "Un'occasione - ha spiegato l'assessore alla Cultura, Mario Tredici - per far conoscere un grande personaggio livornese ma anche per segnalare questo vuoto di conoscenza".

Alla manifestazione hanno preso parte molti studiosi delle università toscane e numerosi Fratelli. Relatori il professor Ferdinando Cordova, dell'Università 'La Sapienza' di Roma, il professor Giovanni Greco, dell'Università di Bologna e lo storico Fabio Bertini, dell'Università di Firenze, presidente del Comitato livornese per la promozione dei

valori risorgimentali. Nel suo intervento, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha ricordato l'importanza del fondo Lemmi, donato alla biblioteca labronica per far conoscere storia e finalità della massoneria e ha sottolineato il forte rispetto per le istituzioni repubblicane che in questi anni hanno patrocinato in misura crescente le tante iniziative realizzate dall'attuale Gran Maestranza del Grande Oriente. Ha quindi rimarcato la caratteristica propria di Livorno, "dove non si ricostruisce la storia migliore della città se non si passa dai Fratelli che ci hanno preceduto e dal loro esempio che ha saputo tracciare i percorsi". Bianchi ha quindi rivolto un particolare ringraziamento all'amministrazione comunale, e in particolare all'assessore Tredici, che ha voluto inserire il ricordo di Adriano Lemmi nelle celebrazioni dell'anno garibaldino.





Addio a Giuseppe Anania, la grande quercia che ha annunciato la Nuova Primavera della Massoneria

“Piangiamo commossi la scomparsa del Fratello Giuseppe Anania, grande quercia della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani e instancabile artefice della Nuova Primavera del Grande Oriente d’Italia”. Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, ricorda così Giuseppe Anania, Gran Maestro Onorario del GOI, scomparso il 26 dicembre scorso, all’età di 83 anni. “Anania – sottolinea Raffi – è stato fedele all’antico dovere di ogni iniziato: far sorgere il sole nella terra del proprio cuore. Maestro delle parole di ricerca autentica, Giuseppe ha insegnato a tutto il nostro Ordine il senso del viaggio e la volontà di costruire percorsi sociali oltre l’orizzonte che gli occhi possono scorgere. Uomo di grandi vedute, avvocato e Gran Sorvegliante dell’Ordine, Anania è stato soprattutto un saggio della Vita e un testimone del Pensiero libero. Il suo indice puntato al mare e al mistero dell’infinito, ha saputo indicare quella nave della Primavera che un mattino, come raccontano le antiche sapienze iniziatiche, sbuca da una leggera bruma dopo la notte di veglia”.

Per l’avvocato ravennate alla guida del Grande Oriente d’Italia, “il segreto di umanità di Anania, raccolto dal vento di Genova e dalle radici che non gelano della sua Calabria, resta nella nostra ricerca di senso. A noi il compito di andare a cercare ogni giorno, tra le pietre dei percorsi, il suo esempio di fratellanza e la sua storia di verità, aperta al sogno di ognuno di poter cambiare un tratto di tempo, portando i passi lontano dalla mediocrità. L’epigramma più bello e tormentato di Leonida di Taranto dice che sul filo estremo del mantello della vita siede una tarma, che rode la trama non tessuta dalla spola. Ma Anania, Fratello vero, sarà sempre al nostro fianco, nel Pantheon degli uomini del dubbio che costruiscono con pietre di speranza. Col cuore gonfio di affetto e di incancellabili ricordi personali, lo pensiamo ora in cammino verso il Sole del Nord, la stella che l’ex Gran Maestro Aggiunto ha sempre cercato”.

“Anania – rimarca il Gran Maestro Raffi – fu il primo a credere e a condividere nel mio progetto di un rinnovato ruolo del Grande Oriente d’Italia, Istituzione e comunione che non poteva essere relegata a museo delle statue di cere. E’ stato artefice della Nuova Primavera della Massoneria, lavorando senza sosta all’affacciarsi di un nuovo umanesimo, mai patteggiando con la propria coscienza. Ci sarà di avanguardia verso le terre del *non-ancora* e le battaglie di una laicità positiva, pensata non contro qualcuno ma per testimoniare luce e umanità sui sentieri di quel tempo che non è cronaca ma storia profonda. Nei labari del nostro 150° dell’Unità d’Italia – conclude Raffi- avremo premura di scorgere il nodo d’amore della sua lezione di fraternità”.

Il Solstizio di un vero testimone dell’Arte Reale

L’ultimo incontro in Gran Loggia, con i suoi occhi stanchi e la voce che richiamava l’abbraccio dei Fratelli

Ci sono uomini che continueranno per sempre a camminare al nostro fianco nel vento delle scelte. Combattente irriducibile, Giuseppe Anania ha lottato fino alla fine dei suoi giorni. Ha continuato a vedere con l’occhio interiore, anche quando i suoi occhi lottavano per strappare un raggio di luce. Aspettava il Natale, la Stella, il Solstizio, quel sole di cui avrebbe sentito il calore, lo stesso calore che tutta la Libera Muratoria del Grande Oriente d’Italia sente per quest’uomo andato via con l’onore delle armi: una lucidità conservata fino in fondo. Il suo ricordo mi impedisce il distacco. Ho incontrato il Fratello Giuseppe a Napoli e poi quando l’ho rivisto nella sua cara Genova. Non dimenticherò mai quella scena: sceso dalla sua poltrona d’ufficio, si sedette accanto a me e insieme cercavamo di pensare come far vivere al GOI la risorsa massonica costituita dai fratelli dell’intera Campania. Quella fu la scintilla, poi gli incontri si intensificarono, divennero indispensabili. Nella sua vita ha toccato, in perenne ascesa, tutte le più alte cariche Istituzionali, sino ad essere Gran Maestro Aggiunto. Nel corso dell’ultima Gran Loggia a Rimini ormai cieco, all’uscita dal Tempio, veniva sorretto dai due Gran Maestri Aggiunti: facendomi largo tra una moltitudine di Maestri riuscii ad avvicinarmi e non feci neanche a tempo di sussurrare il mio saluto che lui con un gran sorriso riconobbe la voce e mi raggiunse con l’affetto di sempre: “Salvatore napoletano, Fratello Mio”. Dovetti lasciarlo con le lacrime che non feci in tempo a nascondere, mentre altri fratelli si premuravano di far giungere una sedia per farlo riposare dalle forte emozioni che insieme stavamo provando. Altre braccia cinsero il suo collo, e strette di maestri che vedevano in lui il testimone e il compagno di viaggio, un pezzo di storia della massoneria che ha saputo battere percorsi di pensiero e di vita. Giuseppe Anania è stato l’uomo dell’Istituzione e, certamente, ha più di ogni altro mostrato di saper valutare uomini e cose, prevedere tempi e mutamenti, giocare d’anticipo e battersi per il rinnovamento. Piangiamo un guerriero dell’Ordine, e sul suo esempio continueremo a lavorare al muro incompiuto delle sfide che ci attendono. Porteremo nel cuore grande Massone che, con semplicità e coerenza, applicava in ogni istante le regole nelle quali credeva. Ai più giovani mi piace ricordare che il fratello Anania sapeva sorridere e ridere gioiosamente alla vita. In silenzio davanti al mistero della Morte, ci stringiamo a Giovanni (figlio e Fratello) in un abbraccio di calore che dice presenza e antico affetto. Giordano Bruno diceva ai suoi discepoli che “non bisogna uscire dal mestiere della gratitudine, quando si è avuto un grande confronto umano”. Triplice Fratello Abbraccio, come solo noi veri e pochi possiamo e sappiamo dare, guardando al domani con occhi rossi di pianto ma sempre con grande speranza. Così la Massoneria lo ricorda. Ciao Giuseppe, “Nessuna lacrima”. Sempre con Noi.

Salvatore Balasco



Vi racconto il mio De Andrè, poeta degli ultimi

Parla Bruno Battisti D'Amario, Maestro di chitarra e di sapienza massonica, al fianco del cantautore in tanti anni di musica e ricerca: "Nei nostri accordi sfilavano impiccati e soldati perduti, puttane e detenuti. E alla fine c'era sempre un messaggio di grande speranza"

Musicista e concertista affermato. Ha suonato in Italia e all'estero, ha insegnato chitarra classica presso i conservatori "Luisa D'Annunzio" di Pescara, "San Pietro a Maiella" di Napoli, "Luigi Boccherini" di Firenze e Santa Cecilia di Roma. Ha realizzato tutte le colonne sonore dei film di Morricone, fino agli anni Novanta. La sua chitarra è sempre lì. Forte e vera come il suo sorriso, mentre si passa velocemente la lingua fra le labbra allargando un abbraccio che dice un percorso di sapienza: Bruno Battisti D'Amario è un Maestro vero. Di musica e di vita massonica. Classe 1937, romano, consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia, sfugge ai riflettori ma in un'intervista a *Erasmus* rivela molti momenti della sua straordinaria carriera artistica vissuta sempre con passione.



Bruno Battisti D'Amario in una foto degli anni '60

Un incontro che ti ha segnato è stato quello con Fabrizio De Andrè

L'ho conosciuto negli anni Sessanta, mi aveva molto colpito perché sembrava burbero e scontroso. In realtà era solo timido, si circondava di musicisti famosi che poi divenivano compagni di pensiero. Spesso era Nicola Piovani a curargli gli arrangiamenti: capimmo subito che la sua musica era diversa. Con lui il testo cominciava ad avere un'importanza propria: lo spartito è diventato un racconto di poesia, dove la musica aveva un carattere fresco, affiancava una verità che i versi cercavano di stanare, anche con la forza degli argomenti che trattava. Quasi tutte le incisioni che De Andrè ha

fatto a Roma, mi hanno visto protagonista. La mia chitarra ha scandito la collina, il matto e il giudice. Poi venne Bocca di rosa, don Raffaè, la canzone di Marinella e altri successi.

Porti nel cuore un ricordo particolare di quel poeta del Mediterraneo?

Amava molto la chitarra, scrisse pure un pezzo basandosi sul Concerto d'Aranjuez del compositore spagnolo Joaquin Rodrigo. Parlavamo di tutto: gli piaceva come suonavo e qualche notte di lavoro gli ho dato dei consigli. Nel brano *Amico fragile* ha scritto: "... pensavo è bello che dove finiscono le mie dita, debba in qualche modo incominciare una chitarra". Lo abbiamo vissuto entrambi, "in una delle molte feritoie della notte". Fabrizio mi lasciava molto libero: avevo una traccia musicale e lui mi incoraggiava a mettere del mio. Apprezzava l'improvvisazione e il lavoro. "Allargati", mi diceva. E gli ho dato ascolto.

Qual è il segreto della sua musica?

Suonava con l'anima. Diceva che per lui erano più importanti le parole, ma senza una buona musica non potevano volare. Le nuvole vengono con il cielo. Gli ripeteva che questa energia del cuore, che era la musica, doveva equilibrarsi con l'energia del cervello, che era il testo. Ho lavorato con lui fino agli anni Ottanta: quando l'ho conosciuto non era ancora famoso. Sapevo che aveva in tasca una svolta musicale, lo considerai subito un poeta. Nella sua nuova visione fatta di racconti di vita, aveva un occhio particolare per gli ultimi. Nei nostri accordi sfilavano impiccati e soldati perduti, puttane e detenuti. E alla fine c'era sempre un messaggio reale, di grande speranza. Quando è morto, l'11 gennaio 1999, non ho pianto ma ho pensato molto: avevamo perso un valore. In quel momento estremo, ho pensato che Fabrizio avrebbe voluto essere cosciente. Lo diceva anche: "Voglio morire sapendo che sto andando via". A occhi aperti, come aveva guardato la vita in via del Campo o nella battaglia di Piero. Soprattutto aveva una grande umiltà e rispetto per i suoi

musicisti. Come uomo parlava pochissimo, fumava come un turco ma era pungente. Colpiva sempre, e smarcava per la sua profondità. Il suo è stato un viaggio, fino all'ombra dell'ultimo sole. Non sapeva che ero massone, per altri musicisti la mia vita iniziatica non era un problema, ma nessuno mi ha mai creato problemi. Ero affermato, il fatto di essere massone o qualunque altra cosa passava in secondo piano.

Da De Andrè a Morricone, un altro maestro

Con Ennio c'è un rapporto profondo: vuole ascoltare il libro che ho fatto sui tarocchi. Ora stiamo curando un lavoro per Massimo Ranieri, che mette in scena le commedie di Edoardo. *Filomena Marturano* ha già avuto un buon successo. Per lui ho eseguito anche le musiche di *Baaria*. E ci sono altri progetti.

Cosa hai nel cassetto?

Ho scritto un concerto per chitarra e orchestra. Ho composto anche l'Inno della Massoneria, l'ho finito proprio in questi giorni. Inizia con tre colpi di timpano ripetuti tre volte, come fosse l'ingresso del tempio. Ho ricreato il Tempio in musica. Si conclude con gli stessi tocchi iniziali, molto più importanti e sonori, segno che si è realizzato qualcosa... Il messaggio è un inno alla Libertà, il bene più importante che abbiamo. Purché sia una libertà fatta anche di

doveri e non solo di diritti.

Sei conosciuto anche per le tue immagini che dicono tutto un mondo. Cosa vedi in questo momento?

Sono sotto l'albero del Grande Oriente. Con il Gran Maestro Gustavo Raffi, la Giunta e tutti i Fratelli che hanno fatto un lavoro serio per recuperare l'immagine del nostro Ordine. Sono convinto che bisogna continuare su questo sentiero. Lavoriamo sempre per il bene dell'umanità, ma l'umanità deve imparare a conoscerci. È importante il lavoro di comunicazione e di cultura, per promuovere pensieri che vadano contro ogni integralismo. Siamo un Ordine 'unitivo': andiamo a cercare il punto in comune fra tutti gli uomini, oltre le loro appartenenze e differenze. Il compito della Libera Muratoria resta attuale, è musica sempre giovane: aiutare gli uomini a conoscere se stessi. Una pietra di ragione e di tolleranza per far ritrovare all'Italia una dimensione civile e dei valori profondi in una società che sta smarrendo lo spartito. Manteniamo insieme una fiammella di speranza, soprattutto attraverso la solidarietà e l'esempio. Con il cuore e le note a Oriente.

G.P.

Vivendo la Speranza nell'Oriente di Tirana

Prosegue il cammino della R.L. Arberia. Si avvicina il sogno di veder nascere il Grande Oriente d'Albania



Con il G.M. Aggiunto Massimo Bianchi e il G.M. Onorario Mauro Lastraioli, anche il presidente del Collegio della Puglia Mauro Leone, otto altri fratelli pugliesi e tutti i fratelli Albanesi, divenuti Compagni e Apprendisti.

Cercando Bellezza e Speranza nell'Oriente albanese. Coinvolgente l'inizio dei lavori della R.L. Arberia all'Oriente di Tirana, nelle due tornate che si sono tenute in Albania, il 6 e 7 novembre, ed in particolare quando i 50 presenti, fratelli di Loggia ed ospiti, hanno cantato i rispettivi inni nazionali: quello italiano e l'albanese. I lavori, dai contenuti altamente significativi, e propedeutici per la futura Gran Loggia d'Albania, hanno visto la partecipazione di tantissimi visitatori provenienti da svariati Orienti d'Italia che hanno voluto salutare l'ingresso di tre nuovi fratelli e, non solo, ma anche l'aumento di salario a "compagno" di ben cinque apprendisti. Il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, prima di procedere al "rito d'iniziazione", esprime il proprio compiacimento per il luminoso cammino della loggia Arberia che, avvalendosi del magistrale supporto del M.V. Mauro Leone, dei dignitari ed ufficiali di Loggia, passo dopo passo, vede il proprio Tempio ormai divenuto insufficiente per il numero dei partecipanti ai lavori. L'obiettivo, fortemente voluto dal Gran Maestro Gustavo Raffi, quello di ben presto salutare la nascita del Grande Oriente d'Albania, si fa sempre più vicino grazie anche al contributo dei fratelli italiani che per la straordinarietà del caso sono stati autorizzati dalla Giunta

del Goi a far parte del piedilista della Loggia Arberia. "Quanto sta avvenendo in Albania – rimarca il Gran Maestro Aggiunto Bianchi – ripercorre il cammino che il GOI ha in precedenza compiuto con la creazione del Gran Loggia di San Marino, ed i risultati ottenuti, una volta raggiunta la meta, hanno ripagato ampiamente il lavoro e l'impegno generoso dei fratelli che hanno contribuito alla sua nascita. Tutti i Fratelli, massoni italiani – sottolinea ancora Bianchi – possono visitare tutte le Logge del mondo rispettando una regola principale: acquisire sempre l'autorizzazione da parte della Gran Segreteria". Terminata la cerimonia d'iniziazione dei profani Arben Haziz Lici, Astrit Haki Multa, Papa Andis, la parola passa al Fr. Silvio Nascimben, oratore di Loggia. "La vita umana – sottolinea – si compie e si realizza attimo dopo attimo attraverso un misterioso viaggio costellato di varie iniziazioni. Il percorso dell'uomo è perennemente segnato da attimi di morte cui succedono quelli di vita. Tutte le cellule del nostro fisico, esaurito il loro ciclo biologico, muoiono per lasciar posto ad altre che immediatamente le rimpiazzano. Ma cosa di veramente magico, di veramente iniziatico, determina la nascita di un uomo? Egli nasce – prosegue Silvio Nascimben – dal "Fuoco" della passione che coinvolge due esseri,

i suoi genitori che si congiungono, per trascorrere poi nove mesi nella "Acqua" (liquido amniotico). Un vagito disperato saluta il suo terzo viaggio, sulla "Terra". E dopo anni di vita – svariati per alcuni e troppo pochi per altri – egli giunge al termine del suo cammino: si predispone a compiere il suo quarto ed ultimo viaggio: morendo, cessa il suo ciclo vitale... vivere la sua ultima esperienza, cioè quella dell'"Aria". Tutto ciò avviene nel rispetto di uno schema tracciato indubbiamente da un Ente Supremo, il Grande Architetto dell'Universo, che, concedendo all'uomo la vita e la possibilità di "eterni continui ritorni", col libero arbitrio gli ha conferito la possibilità di evolversi e decidere anche del suo futuro: perfino ... di porre fine alla sua esistenza. Non gli ha concesso però, non certo per il ben noto "peccato originale", la possibilità di "crearsi". Determinare cioè la sua nascita, senza l'intervento della volontà di due esseri: i suoi genitori ... che decideranno di farlo venire al mondo. Anche i carissimi fratelli che fanno parte della "grande catena della Massoneria, hanno liberamente deciso di morire alla "profanità" per rinascere massoni.

Tra il bianco ed il nero, hanno effettuato la scelta vincente, quella cioè del Bene e della Luce:hanno avete scelto di vincere le tenebre e di rifuggire le la menzogna e l'errore. Un giorno, forse, i fratelli albanesi saranno chiamati a porgere aiuto ad altre Nazioni per garantire la Libertà e l'uguaglianza tra le genti. "Non tiratevi giammai indietro, Fratelli miei, perché il nostro sogno, la speranza di tutti i massoni è quella di un'Umanità composta da uomini liberi e giusti", conclude l'Oratore. Concessa la parola alle colonne, intervengono per porgere il benvenuto ai nuovi fratelli, il Fr. Davide Bertola, M.V. della Loggia "Cavalieri di San Giovanni di Scozia" all'Or. Di Parma, il Fr. Toselli della "P. Donato" all'Or. di Sanremo, Fr. Andrea Scalpellini del M.V. della "Hermes" di Lecce, il Fr. S. Margaroli della "Antichi Doveri" all'Or. di Roma, unitamente a Fratelli delle Logge "Fraglia e Stolper" di Brescia, "Spartaco" di Roma, "Ariel" di Francavilla a Mare (Pe). Il G.M.O. Mauro Lastraioli. Rivolgendosi a tutti i partecipanti, manifesta la sua grande gioia e soddisfazione per essere ancora una volta a Tirana: "Una grande gioia perché tutti noi abbiamo contribuito alla nascita della R.L. Arberia in una terra in cui dominava, fino a pochi anni fa, una severa dittatura. E la fierezza del popolo albanese ha saputo scrollarsi di dosso questa perniciosa calamità, Oggi, sono convinto che il termine "Massoneria" in Albania, anche per l'albanese meno istruito, non sia più un tabù o, quantomeno, una parola sconosciuta il cui significato vada ricercato in Internet. E se oggi questa nuova realtà del libero pensiero non è più vista con sospetto ovviamente è per merito vostro: della vostra volontà di diffondere la cultura massonica, di far capire con i vostri comportamenti nella vita profana che essere massoni sollecita orgoglio e fierezza. Anche noi, in Italia, abbiamo lottato per anni, con enormi sacrifici e sofferenze, per far capire che eravamo dalla parte giusta. E, dopo tanto faticoso cammino, grazie anche alla Gran Maestranza di Gustavo Raffi, ci stiamo riuscendo. Però con voi è stato diverso: abbiamo lavorato su un terreno vergine, libero da qualsiasi sovrastrut-

tura intellettuale, dove i valori fondanti della massoneria universale sono stati recepiti totalmente, anche grazie al fatto che nessuno di voi aveva scheletri negli armadi o, tanto meno, lobby alle quali rendere conto. Il vostro cammino di perfezionamento, alla ricerca della verità e nel nome della democrazia, prosegue incessantemente per l'affermazione dei sacri principi della tolleranza e dell'uguaglianza. Oggi, carissimi Fratelli, credo sia giunto per noi, per voi, per la Massoneria universale, il momento di gridare al mondo che noi ci siamo, sempre e comunque; e, soprattutto ci siamo in quei momenti di grande crisi di valori e di ideologie come quello che stiamo vivendo in tutti i paesi del pianeta". Il G.M.A. Bianchi, porgendo i saluti del G.M. Gustavo Raffi, esprime il suo compiacimento lodando i fratelli pugliesi per il lavoro che stanno svolgendo in terra d'Albania. "Oggi ci ritroviamo in 48 presenti, e l'affermazione della R.L. Arberia procede spedita, nel rispetto dei tempi previsti e con le dovute attenzioni affinché la futura Gran Loggia d'Albania nasca in ossequio ad un doveroso ed osservato percorso. In Europa, e per la prima volta, quest'anno le "massonerie europee" sono state ricevute dal Presidente Barroso.

L'Europa non è solo un'unione di stati sovrani interessati solo all'operatività di banche e di organismi della finanza, ma si avvia a vivere una nuova realtà all'insegna della Cultura, dell'Arte e e della Storia. È stato finalmente possibile esprimere il pensiero massonico in ordine al diritto elementare di garantire una vita dignitosa ad ogni cittadino. Aggiungo che il percorso che stiamo facendo necessita di decisioni collegiali per affrontare i vari passaggi che ci consentiranno la creazione di una Massoneria indipendente, nazionale e regolare, alla pari degli altri Paesi europei. Il Grande Oriente d'Italia, sensibile sempre ad ogni iniziativa massonica meritoria, ha seguito la nascita di ben "sei" Grandi Logge, dopo la disgregazione del comunismo in Iugoslavia. Così come, in paesi ex comunisti, ha contribuito fattivamente alla ricostituzione di nuove massonerie estere,

come in Romania, Moldavia, Slovenia, Croazia, Montenegro. Da questi Paesi, credetemi, viene seguito con attenzione e simpatia il cammino della R.L. Arberia, anche e soprattutto grazie ai nostri organi d'informazione, che vengono letti con notevole interesse". L'intervento del M.V. Mauro Leone, a conclusione dei lavori, ha ricordato l'insuccesso del primo tentativo di costituire una loggia in Albania.

"Oggi però – ha sottolineato – sentimenti di sincera fratellanza ed amicizia uniscono i fratelli italiani ed albanesi. Un diffuso senso d'amore e di simpatia sta producendo una serie di effetti che non possono passare inosservati come, ad esempio, la partecipazione costante ormai di diversi fratelli italiani, provenienti da Orienti diversi. Siamo un'associazione di uomini liberi ma fallibili. Dagli errori, però, emergono le occasioni di crescita per il miglioramento di noi stessi. Gli errori sono dei veri momenti di Verità. Vi abbraccio a nome mio e delle luci della nostra R.L. Arberia, coesi tutti nella diffusione della luce massonica nella terra libera, indipendente e sovrana d'Albania".

Silvio Nascimben



Alla Nazario Sauro di Trieste il Calice della Fratellanza Universale

Simbolo di estrema bellezza, custodisce l'Abbraccio di Ogni Fratello del Mondo

La R.:L.: Nazario Sauro n°527, della Valle di Trieste, all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, il 19° giorno del 9° mese dell'anno 6010 di V.:L.: (19 novembre 2010 E.V.), ha avuto il grandissimo onore di ricevere il magnifico simbolo di Fratellanza, nomato "Calice della Fratellanza Universale".

Sotto la Guida del M.:V.: Aleksander Rojc, e gli altri Dignitari ripartiti nell'ordine: I Sorvegliante Alex Pintar, Il Sorvegliante Alessandro Delbello, Or.: Paolo Fantina, Segretario Giovanni Lazzaro, i numerosissimi Fratelli di loggia e gli altrettanto numerosi Fratelli visitatori, hanno potuto ammirare questo importante Simbolo fisico e materiale del fondamentale Principio della Fratellanza.

Il Calice ha fatto il suo ingresso in loggia, consegnato dalle mani del Fratello Carlo Culot, M.:V.: della R.:L.: Isonzo di Gorizia, che lo aveva precedentemente preso in consegna, e posto tra la figura del M.:V.: e l'Ara recante le Tre Grandi Luci.



Da sinistra il M.:V.: Aleksander Rojc e il M.:V.: Carlo Culot



Da sinistra i FF:E. Ferri, E. Drioli, P. Volli, A. Rojc, C. Culot, D. Vrus, P. Vitri

Simbolo di estrema bellezza, il Calice, ha materializzato la Fratellanza agli occhi dei FF.: per tutto lo svolgimento del Rituale, focalizzando l'attenzione e la meditazione dei presenti, riscaldati dall'Amore Fraterno che ha regnato per tutta la serata.

Una tavola tracciata dal Fr.: Enrico Ferri sul tema della Fratellanza ha dato voce ai sospiri dei cuori di tutti i Fratelli presenti, esprimendo la gioia dell'essere coesi in un'infinita "Catena d'Unione" che abbraccia tutti i Fratelli, accomunati dal fatto di essere figli del G.:A.:D.:U.:

Una "Catena" che come simbolo vede abbracciati e stretti in circolo, tutti i fratelli all'interno del Tempio: "la mano sinistra con la destra dell'uno, la destra con la sinistra dell'altro", in un'unione che non vede principio, né fine. Simbolo che richiama la Corda dei Nodi d'Amore che nelle R.:L.: italiane, e non solo, circonda l'intero Tempio e che procede in Nappe di cordicelle che ancora richiamano l'Universalità del concetto di Fratellanza. Un parallelismo simbolico che vede questi cerchi senza fine, corrispondere al bordo superiore di quello che possiamo chiamare il "Nostro" Calice della Fratellanza Universale e che al suo interno, come il concetto Neoplatonico della Coppa che non trabocca mai, raccoglie il Sunto simbolico dell'Amore Fraterno che tutti abbiamo sentito e sentiamo vivo e vitalizzante. Un Nettare di Fratellanza che ci unisce dal primo respiro massonico fino all'ultimo e poi oltre ancora, fondendoci in un Unico Grande Respiro.

Ricevere il Calice della Fratellanza Universale è stata per noi tutti un'esperienza memorabile che rimarrà impressa per sempre nelle nostre coscienze massoniche, come l'Abbraccio di Ogni Fratello del Mondo che si unisce al nostro. Custodito e donato attraverso questo Simbolo, in un'Unica Stretta d'Amore.

Enrico Ferri.:, a nome della R.:L.: Nazario Sauro n°527

Tradizionale concerto benefico dell'Epifania della Loggia Burlamacchi

Per l'ottavo anno consecutivo la loggia "Francesco Burlamacchi" (1113) di Lucca ha organizzato il 6 gennaio il suo concerto benefico dell'Epifania nell'auditorium di San Romano della città. Il soprano Carmen Solis e il tenore Khachatur Badalyan hanno interpretato brani di opere di Giacomo Puccini e Giuseppe Verdi, accompagnati al pianoforte dal Maestro Andrea Severi.

Approfondimento per i Maestri. Disponibili gli atti del Seminario di Firenze.

Il Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana ha realizzato gli atti del Seminario di approfondimento per il terzo grado effettuato a Firenze il 30 ottobre. I fratelli Maestri interessati a riceverli possono rivolgersi al vicepresidente circoscrizionale Moreno Milighetti (mmilig@tin.it) specificando il grado di appartenenza.

**A Foggia Conferenza "Massoneria e Risorgimento"**

Nella affollatissima sala della Biblioteca Provinciale La Magna Capitanata di Foggia la R.L. Carlo Gentile ha organizzato una conferenza su "Massoneria e Risorgimento" nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Relatrice la prof. Anna Maria Isastia, docente di Storia contemporanea all'Università 'La Sapienza' e nota studiosa del Risorgimento. Isastia ha tenuto un excursus storico partendo dalla Massoneria di età napoleonica per poi illustrare il ruolo dei massoni durante le diverse fasi del processo di unificazione nazionale. Mettendo a confronto la posizione di apologeti e polemisti ha delineato le tesi della storiografia del passato e di quella più recente sul ruolo dei massoni nelle diverse fasi della storia dell'Ottocento italiano. "Le logge che si costituiscono mentre si sta facendo l'Italia", ha sottolineato Isastia, "si riempiono di uomini che hanno combattuto con la penna o con la spada per l'indipendenza nazionale, che hanno sofferto l'esilio e il carcere, che si avviano a ricoprire le più alte cariche della politica e dell'amministrazione. Sono la nuova

classe dirigente di un paese giovane in via di assestamento. La massoneria italiana rinasce e si struttura contemporaneamente allo Stato, con gli stessi uomini e con un chiaro progetto pedagogico educativo", perché per i massoni italiani la questione educativa è al centro del progetto di modernizzazione e secolarizzazione del paese. Particolare interesse ha sollevato negli ascoltatori il ricordo del massone Salvatore Morelli, un pugliese mazziniano, deputato al parlamento dopo essere stato per otto anni relegato dal re di Napoli sull'isola di Ponza. Celebre la sua posizione a favore dell'emancipazione delle donne. Nel 1861 pubblica il libro 'La donna e la scienza' nel quale sostiene che la società non si rigenera se non si rigenera la famiglia. Il mezzo da usare è la scienza, intesa come conoscenza delle nozioni elementari ed indispensabili alla vita. L'organo di trasmissione è la donna che dunque non può essere lasciata nell'ignoranza e in condizioni di sudditanza all'uomo. A conclusione della conferenza, il Maestro Venerabile della Loggia "Carlo Gentile", Lucio Peluso, ha brevemente delineato la figura del foggiano Saverio Salerno marchese di Rose, massone e primo sindaco della città nel 1860. Tra il folto pubblico erano presenti numerosi Fratelli provenienti da Logge di tutta la Puglia; in particolare della R.L. "Onore e Giustizia" di Bari col Venerabile Vito Guida e della R.L. "Saggezza Trionfante", anch'essa di Bari, con il Venerabile Antonio Mattace Raso nonché della R.L. "Pitagora" di San Severo.

Pietre e sapienza, successo a Taranto per il 1° Premio Osiride

Sabato 11 dicembre, presso il salone di Rappresentanza della Provincia di Taranto, si è svolta alla presenza di numerosi convenuti, la serata conclusiva con l'attribuzione del 1° Premio "Osiride" per la Letteratura storico-filosofico-esoterica. Tale concorso, unico nel suo genere a livello nazionale, si è avvalso del contributo dei Fratelli della R.:L.: OSIRIDE 1367 all'Oriente di Taranto e di alcuni sponsor privati. La Giuria, presieduta dal Fratello Morris Ghezzi, Gran Maestro Onorario e Grande Oratore del G.:O.:I.: ha attribuito il Primo Premio Nazionale "Osiride" ex aequo a Mimmo Martinucci con l'opera *Vangeli apocrifi ed i rotoli di Qumran*; a Roberto Rossi & Ffr.: C con l'opera *Massoneria Illustrata-breve viaggio alla scoperta di un'istituzione protagonista nella storia*; a Claude Saliceti, con l'opera *Humanisme, Franc-Maçonnerie et Spiritualité*. Gli altri Autori finalisti sono stati: Davide Astori con *Sede'r sel Pesach e Agape Massonica*; Enrico Ferri con *Fedele d'Amore*; Paolo Galiano con *La via iniziatica dei Faraoni*; Giovanni Paolo Ivaldi con *Lessico dell'Alba*; Elviro Langella con *Angelika e Jerome il viaggio in sonno*; Michele Marzulli con *V.:I.:T.:R.:I.:O.:L.:.*; Carlo Napolitano con *La Notte dell'Arcano*; Johnny Perseu con *Oltremare*; Angelo Sebastiani con *Simbologia ed Esoterismo della Natura*; Michele Taddei con *Siamo onesti! Bettino Ricasoli il Barone che volle l'Unità d'Italia*. Nel corso della serata, condotta dalla giornalista Alessandra Cavallaro, sono stati eseguiti alcuni brani di musica barocca con strumenti dell'epoca dall'Ensemble Terra d'Otranto. Il successo ottenuto, dimostrato dalla grande partecipazione della cittadinanza alla manifestazione, sprona i fratelli ad ulteriori iniziative, tra le quali sicuramente la seconda edizione del Premio "Osiride".

**A Bratislava tornata per la festività di San Giovanni**

Il 4 dicembre tornata di fraternità a Bratislava, in occasione della festività di S. Giovanni. Nell'occasione è stato conferito al Fr Filiberto Ponzetti della RL Dante Alighieri n°108 Or di Ravenna il diploma di Gran Rappresentante della GL di Slovacchia presso il GOI. Presenti all'evento il Gran Segretario della GL di Slovacchia Fr Bojan Sober, il Presidente del Collegio dei MM VV dell'Emilia-Romagna Fr Giangiacomo Pezzano, il MV della RL Aurelio Saffi n° 105 Or di Forlì Fr Gigi Dossi, il Fr Giampaolo Ghini della RL Dante Alighieri con accanto il Fr Massimo Bozzano della stessa Loggia Ispettore Circoscrizionale dell'Emilia-Romagna e il Fr Gianroberto Marziani 1° Sorvegliante per il 2011 della stessa Loggia, il GM della GL d'Austria, il GM della GL di Slovacchia Fr Imrich Beres, il Fr Filiberto Ponzetti, il Fr Stelio Gardelli della RL Dante Alighieri con accanto i FF RR Domenico Romanazzi e Siviero Amaducci della stessa RL. Accoglienza squisita, grande spirito di fratellanza e tanto calore nonostante i -11°C all'esterno.



... e poi fu Garibaldi, spaccati di Napoli tra il 1780 e l'unità d'Italia

Andreoli, D'Ambra, Lauria (Giuseppe Aurelio, non il precedente e più noto Amilcare), Petrucelli della Gattina, quattro autori nel libro *...e poi fu Garibaldi. Scorci e personaggi di Napoli tra il 1780 e l'Unità d'Italia* (ed. Stamperia del Valentino, pp. 126), per descrivere un periodo difficile della storia napoletana: il passaggio dall'ancien Régime alla fase postunitaria. Tre di costoro ebbero a soffrire non poco per le idee liberali, e il sollievo del cambiamento trasparire dai loro scritti. Il quarto, Raffaele D'Ambra, più noto per la sua mastodontica opera iconografica sull'antica Napoli, scrive un trattatello sui sepolcreti napoletani ben prima della caduta del Regno di Napoli. Era il 1845, e l'idea – come anche per gli scritti degli altri autori – era di mettere a confronto passato e presente. Nella fattispecie, a quei tempi si era appena inaugurato il camposanto monumentale di Poggioreale, che veniva a mettere ordine e decoro in un settore che a Napoli – dopo lo sgombrato forzato delle Terresante cittadine nel periodo napoleonico, e le innumerevoli epidemie – appariva abbastanza disorganizzato e confuso. Con questo il D'Ambra ci dà lumi su uno degli aspetti più emblematici della materia, quel Tridece o Lotrecco, il Cimitero delle 366 fosse – geniale opera ingegneristica per lo smaltimento dei cadaveri – firmato da Ferdinando Fuga ed asservito all'allora Albergo dei Poveri. Ci dà inoltre notizie degli ordinamenti vigenti in materia nei tempi andati, e ci dona infine un bozzetto gustoso sui Pezzenti di S. Gennaro dei Poveri.

Poi Petrucelli della Gattina, che fu tra coloro che accolsero il Garibaldi alla sua venuta a Napoli, e del quale il Dumas padre narra un gustoso episodio che vide coinvolto l'Autore durante l'incontro del Generale con il liberato popolo partenopeo. Allorché un manipolo di loschi individui si presentò con a capo il famigerato Liborio Romano, dichiarandosi Governo provvisorio per creare Garibaldi dittatore – il nostro prese le parole e: "Generale non vi è qui che un governo fisso, e siete voi!" Al che Garibaldi, con un sorriso, congedò definitivamente gli importuni millantatori. Il Lauria infine, Senatore del neonato Regno d'Italia, che nel tracciare le sue memorie personali in un volume del 1877, Napoli nella fine del XVIII secolo, traccia in un capitolo il profilo storico della città che si potrà leggere all'interno di questo volume. Tutti documenti poco conosciuti, addirittura rari, che consentiranno di porre al proprio posto altri tasselli nella ricostruzione della memoria storica di questa bella e tormentata città.

– I CINQUECENTO –

AA.VV.

...e poi fu Garibaldi

Scorci e personaggi di Napoli tra il 1780 e l'Unità d'Italia



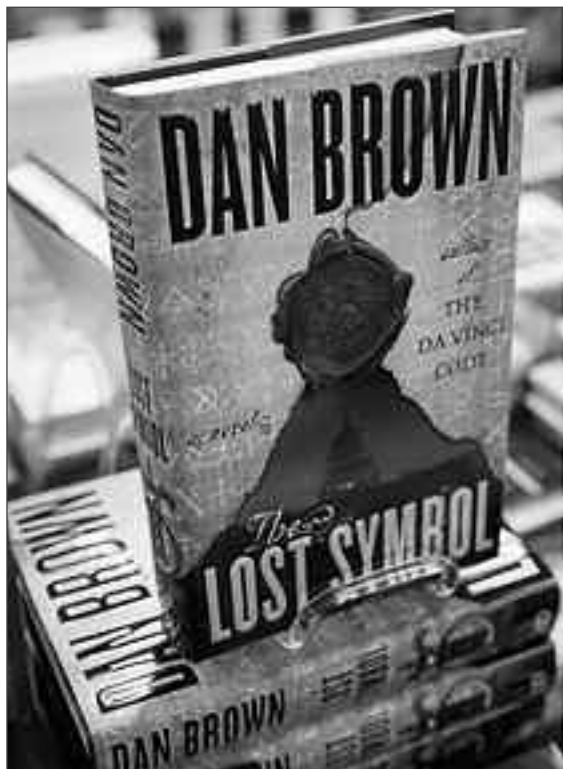
* Stamperia del Valentino *

Il simbolo perduto,

Dan Brown scrive la sceneggiatura

L'autore della saga best seller con protagonista il professor Robert Langdon si occuperà dello script del terzo film basato sui suoi romanzi

E' ufficiale: Dan Brown scriverà la sceneggiatura dell'adattamento del suo stesso romanzo bestseller, *Il simbolo perduto*, pubblicato in Italia da Mondadori. A dare l'annuncio è stato il sito The Hollywood Reporter. Il terzo capitolo della saga bestseller con protagonista il professore di simbologia religiosa all'Università di Harvard, Robert Langdon, vede il docente alle prese con la risoluzione di un nuovo grande mistero dell'umanità che coinvolge la città di Washington, la Massoneria, la Noetica e il Cattolicesimo. Langdon viene chiamato dal potente amico massone Peter



Solomon per tenere una conferenza al Campidoglio sulle origini esoteriche della capitale americana, ma finirà ricattato da un criminale che vuole sfruttare le sue conoscenze per svelare un segreto millenario. L'uomo infatti ha rapito Solomon e lo terrà in vita solo a patto che Langdon sveli l'arcano. Per riuscire nell'impresa, tuttavia, il professore dovrà affrontare una corsa contro il tempo che lo porterà attraverso i luoghi più misteriosi di Washington per decifrare simboli occulti, codici enigmatici. Per la prima volta, lo scrittore sarà direttamente coinvolto nella realizzazione dello script di uno degli episodi della trilogia cine-letteraria, che inizialmente era stato affidato a Steven Knight (La

promessa dell'assassino). La sceneggiatura *Il codice Da Vinci* (il primo successo cine-letterario della serie) era stata scritta da Akiva Goldsman, mentre per *Angeli e demoni* (il prequel letterario divenuto sequel cinematografico) Goldsman era stato assoldato insieme a David Koepp. Non è ancora noto se Tom Hanks rivestirà i panni del professor Langdon per la nuova trasposizione, mentre è certo che Ron Howard (regista dei primi due film) non siederà più dietro la macchina da presa, ma si limiterà alla produzione del film con la sua, Imagine Entertainment insieme al socio Brian Grazer e insieme alla Columbia/Sony Pictures. Il film dovrebbe essere pronto per il 2013.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

SERVIZIO BIBLIOTECA

IL SERVIZIO BIBLIOTECA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA VI RICORDA I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

SABATO 19 febbraio 2011 ore 16:00**Villa Il Vascello (Via di San Pancrazio, 8 – Roma)**

*Insegne della Vendita Carbonara "Nicola Ricciotti" - 1864
Collezione Museo Nazionale della Campagna dell'Agro
Romano per la Liberazione di Roma – Mentana*

Inaugurazione dell'esposizione di testi e documenti presenti in biblioteca o prestati da privati su: "Carboneria e Unità d'Italia"

**LA MOSTRA RIMARRÀ APERTA DAL 19 AL 25 FEBBRAIO 2011
CON ORARI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE 10:30 ALLE 13:00 E DALLE 14:30 ALLE 17:30**

La mostra intende offrire delle testimonianze documentarie e iconografiche sulla Carboneria e sul ruolo giocato da questa organizzazione nel progetto politico di trasformazione della società. Tra i documenti presentati: uno statuto originale manoscritto di una Vendita di Salerno dei primi anni dell'800, rari volumi, diplomi e stampe conservate in Biblioteca o ottenute in prestito da privati, nonché l'esposizione di materiale documentario proveniente dal fondo carbonaro donato da Francesco Siniscalchi al Grande Oriente d'Italia che attestano la sopravvivenza della associazione nel periodo 1916-1922.

SABATO 19 FEBBRAIO 2011 ore 16:00**Villa Il Vascello (Via di San Pancrazio, 8 – Roma)**

Forno della Carboneria operativa tratto dal lavoro di Laurent Bastard, Les Bons Cousins Charbonniers in Fragments d'histoire du Compagnonnage, Musée du Compagnonnage, Tours, 2001

SEMINARIO "Carboneria: da associazione di mestiere a organizzazione politica rivoluzionaria"

**Interverranno, tra gli altri:
Gian Mario Cazzaniga, Loris Di Giovanni,
Agostino Grattarola e Carlo Ricotti**

Il seminario intende ripercorrere la storia della Carboneria in Italia, le sue trasformazioni, il suo contributo al Risorgimento e la sua sopravvivenza nello Stato Unitario. Simboli, miti e rituali del mondo carbonaro derivano dall'organizzazione francese dei carbonari operativi *Les Bons Cousins*, il cui rituale si basa su temi di religiosità popolare legati alla passione di Cristo e alle tecniche proprie del mestiere dandone un'interpretazione anche spirituale. La Carboneria diffusasi in Italia all'inizio del XIX secolo è, al contrario, un'organizzazione completamente nuova i cui significati simbolici assumono un valore emblematico di pedagogia morale e sono legati ad un progetto politico di trasformazione della società. Il Seminario è collegato alla Mostra di testi e documenti su "Carboneria e Unità d'Italia" che verrà inaugurata lo stesso sabato 19 febbraio alle ore 16.00.

CONTRIBUTO DEL SERVIZIO BIBLIOTECA ALLE RICERCHE PER LE CELEBRAZIONI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia è impegnato nel ricercare materiale d'interesse massonico nell'ambito delle Celebrazioni dell'Unità d'Italia. Lungo questa direzione ha di recente analizzato un francobollo celebrativo dei 50 anni dell'Unità d'Italia emesso nel 1911. L'esemplare da cent. 15+5 soprastampato cent. 2 mostra un "libero muratore" che scolpisce il simbolo dell'eternità: l'Uroboro (il serpente che morde la sua coda) con la scritta DE A ROMA. Il disegno è opera del Fratello Vittorio Grassi (1878-1958) affiliato alla R.:L.: Gian Domenico Romagnosi all'Oriente di Roma il 30 marzo 1906; divenne Maestro il 16 dicembre 1907. Grassi fu impiegato alla Banca d'Italia dove, presso l'Officina carte valori, oltre a sperimentare un modo per rendere non falsifica-



bile la carta moneta, sviluppò l'interesse per i diversi sistemi di stampa. Nel frattempo coltivava la sua passione per la pittura che lo fece apprezzare da Balla e Cambellotti; quest'ultimo lo introdusse nel gruppo dei XXV della Campagna romana di cui faceva parte il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Ettore Ferrari. Nel 1911 partecipò alle manifestazioni per il 50° anniversario dell'Unità d'Italia, collaborando alle retrospettive ospitate a Castel Sant'Angelo. Continuò anche a dedicarsi alla grafica filatelica; tra i francobolli da lui disegnati si devono annoverare quelli dedicati alla Repubblica Italiana e alla decennale della Resistenza.

Francobollo d'ispirazione massonica emesso per il 50° anniversario dell'Unità d'Italia, 1911

IL LIBRO

Oltre l'incompiuto. Letteratura e Risorgimento per una nuova idea d'Italia

Un mosaico tra letteratura e storia che va dalla Rivoluzione Partenopea alle imprese garibaldine



"Oltre l'incompiuto. Letteratura e Risorgimento per una nuova idea d'Italia": è il titolo di un saggio, in uscita nelle prossime settimane, scritto da Pierfranco Bruni, Gerardo Picardo, Marilena Cavallo e Micol Bruni (pubblicato nelle collane della Casa editrice 'Il Coscile' di Castrovillari), nel quale vengono sottolineati alcuni indirizzi sia storici e identitari sia letterari all'interno dei processi culturali e linguistici nella temperie pre e post unitaria. Il saggio traccia un percorso tra divergenze e convergenze politiche e antropologiche le cui motivazioni sono da rintracciarsi nello studio di una letteratura che ha raccontato sia la stagione Risorgimentale d'inizio Ottocento (da Silvio Pellico a Luigi Mercantini), sia quella riferita ai "miti" garibaldini con la presenza di scrittori come Ippolito Nievo, sia la contestualizzazione borbonica con i percorsi che vanno dalle Insorgenze al Brigantaggio con aspetti relativi a scrittori come Tomasi di Lampedusa e Carlo Alianello sia al contributo delle minoranze etniche rivolto all'Unità d'Italia con figure storiche come Francesco Crispi. "L'obiettivo - spiegano gli autori - è quello di superare la discussione intorno al concetto di un Risorgimento incompiuto e analizzare protagonisti e problematiche riferite al confronto tra le storie regionali e quelle nazionali. Il particolare che entra nel nazionale anche in letteratura trova delle chiavi interpretative significative soprattutto in alcuni romanzi riferimento e in alcuni poeti che hanno recitato non solo l'amore per la Patria ma l'incoraggiamento verso una Italia unica e indivisibile come l'Inno leopardiano completamente dedicato all'Italia".

Il saggio è diviso in quattro parti nelle quali si affrontano questioni riguardanti il concetto di letteratura e identità nazionale, partendo da Leopardi e Manzoni sino al tema di un Risorgimento mancato o spezzato come quello raccontato da Francesco Iovine, o a un Risorgimento tra due bandiere come ne "Il Gattopardo", percorrendo le strade che vanno da Verga a Edmondo De Amicis sino alla difesa di una questione meridionale tutta vissuta all'interno del Regno delle due Sicilie con la presenza imponente di un "brigantaggio patriottico" come nel caso sia de *L'eredità della Priora* che in *La conquista del Sud* di Carlo Alianello che costituisce il passaggio epocale tra una civiltà marcatamente contadina ad una popolare. Gli aspetti legati a una letteratura, e in particolare di una poesia patriottica, risorgimentale primi anni dell'Ottocento è un ulteriore scavo che porta le testimonianze di poeti come Mercantini, Mameli, Berchet, Tommaseo da una parte e il canto popolare con la presenza di Vincenzo Padula, di Costantino Nigra e Giuseppe Pitre dall'altra, sino ad analizzare la presenza di una letteratura colta e popolare espressa dalle presenze etno-linguistiche all'interno del Regno di Napoli con personaggi letterari come Girolamo De Rada e storici come Pasquale Scura o addirittura Francesco Crispi che si innestano in un mosaico tra letteratura e storia che va dalla Rivoluzione Partenopea sino alle imprese garibaldine.

Gli autori hanno voluto mettere a confronto posizioni divergenti intorno sia alla questione del Risorgimento incompiuto sia sulla stagione dell'Unità d'Italia vista con gli occhi della monarchia sabauda e della presenza borbonica. Lungo questi percorsi si sono proiettati all'interno di quelle pagine di scrittori e poeti che hanno intrecciato identità e appartenenza, eredità storiche e concetto di Patria. Andare oltre il concetto di "incompiuto", affermano infine gli autori, significa, tra l'altro, trovare gli elementi di una condivisione sul concetto di Patria, identità e appartenenza. È questo il profilo di un saggio che si apre a ventaglio su problematiche che si mostrano con tutta la loro attualità e la proposta di una dialettica articolata sui vari aspetti della società moderna.

Giuseppe Petroni, una battaglia per la libertà di coscienza e la laicità dello Stato

Alla riscoperta di una delle più belle figure del Risorgimento italiano, l'ultimo prigioniero del Papa Re

Giuseppe Petroni rappresenta una delle figure più belle del Risorgimento Italiano. Bolognese di nascita, ancora studente prese parte ai moti del 1831. Arrestato, fu perdonato e rimesso in libertà in considerazione anche della sua giovane età. Due anni più tardi la laurea in giurisprudenza e il trasferimento a Roma, per esercitarvi l'attività forense. Nel '48 partì per il Veneto coi volontari romani per combattere contro l'Austria. L'anno dopo lo troviamo a Roma al governo come sostituto del Ministro di Grazie a Giustizia, sugli spalti a difesa della Città. Si conquistava così la considerazione di Giuseppe Mazzini, che l'incaricò, caduta la Repubblica, di ritessere le file dell'insurrezione romana. Arrestato nel '53 venne condannato a morte, pena commutata poi nel carcere a vita. Suo compagno di prigionia Federico dei Conti Fratini, che ne sposerà la figlia Erminia. Recluso per più di 17 anni nelle segrete pontificie, sarà liberato solo il 21 settembre dalle truppe piemontesi, passando alla storia come "l'ultimo prigioniero del Papa Re". Ripresa la professione d'avvocato, Petroni assunse la direzione del giornale mazziniano la "Roma del Popolo". Entrava poi in Massoneria, che nel '73 lo nominava M.V. della Loggia Universo e alla scomparsa di Giuseppe Mazzoni, lo elevava alla carica di Gran Maestro. Incarico impegnativo e contrassegnato dal forte anticlericalismo, tendente da una parte a combattere fideismo e superstizione, ad affermare dall'altra la laicità dello stato e la libertà di coscienza dei cittadini. Principi ribaditi in ogni occasione, come dimostra la sua arringa al processo, celebrato nel '71 a

Spoletto contro il genero. Il Sabato Santo di quell'anno, il Fratini, come assessore, faceva sequestrare dalle guardie comunali le uova, che il canonico Patrizi aveva raccolto colla benedizione delle case. Poi per motivi d'ordine pubblico ordinava che fossero distribuite alla gente che inveiva contro il prete. Chiamato a testimoniare al processo, il marchese Cianconi, si rifiutava, come non credente, di giurare in nome di Dio, e per questo arrestato e a sua volta processato. Petroni ottenne l'assoluzione di entrambi sostenendo per il genero la mancanza di dolo ed appellandosi per il marchese alla libertà di coscienza. Decisione quest'ultima impugnata dal pubblico ministero. Il processo di 2° grado presso la Corte d'Appello di Perugia confermava però la sentenza del Tribunale di Spoleto, asserendo che "...non vi ha una legge che imponga di professare una religione..." e il libero pensatore poteva soddisfare la norma, come sosteneva il Petroni, "impegnandosi sul proprio onore a dire la verità...". Altro ricorso e nuovo processo, questa volta presso la Corte d'Appello di Ancona. Ancora assolto il Cianconi, con una sentenza che se ammetteva la libertà di coscienza, ripristinava però l'obbligo del giuramento. La questione troverà poi soluzione con la revisione del Concordato e alcune sentenze della Corte Costituzionale, ultima delle quali quella redatta nel 1995 dal prof Antonio Baldassarre. Dopo cento e più anni si affermava una norma suggerita da Giuseppe Petroni in nome della libertà di coscienza.

Sergio Bellezza



CASTELLINA

Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

PUBBLICITÀ

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ



Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		

La grande famiglia dei media firmati GOI, accanto alle tradizionali pubblicazioni cartacee Hiram ed Erasmo, al nostro sito internet istituzionale, all'area multimediale con GOI Tv e GOI Radio, accoglie oggi un nuovo ed incisivo strumento di comunicazione: la News Letter del Grande Oriente d'Italia. La News Letter verrà inviata a tutti i Fratelli del GOI che la riceveranno periodicamente in posta elettronica, rimanendo sempre aggiornati su tutte le novità, gli appuntamenti e le ricorrenze di interesse nazionale. Per ricevere la newsletter è necessario collegarsi su internet all'indirizzo <http://newsletter.grandeoriente.it> ed inserire il proprio nominativo ed indirizzo e-mail attraverso una procedura semplice e veloce.

GOI Newsletter

L'Informazione GOI Con Te ... Sempre!



La grande famiglia dei media firmati GOI, accanto alle tradizionali pubblicazioni cartacee Hiram ed Erasmo, al nostro sito internet istituzionale, all'area multimediale con GOI Radio e GOI Tv, accoglie oggi un nuovo ed incisivo strumento di comunicazione, la News Letter.

Richiedi subito l'iscrizione alla Newsletter del Grande Oriente d'Italia!



Collegati alla pagina
<http://newsletter.grandeoriente.it>

Nome*	Carta
Cognome*	Risale
E-Mail*	<input type="text" value="http://www.grandeoriente.it"/>

Inserisci la tua e-mail ed i tuoi
dati anagrafici



Ricevi periodicamente la
newsletter nella tua casella
e-mail

<http://newsletter.grandeoriente.it>

GIOIELLI d'autore



www.gioiellomassonico.com

tel. +39 348 0339788 - tel. +39.0721 802849 - fax +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it



Pins, Pendantif, Orecchini, Gemelli, Anelli - **Armonia tra simbolismo e forma**
oro 18 kt, brillanti e smalti a fuoco

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense